## La ricerca

# Manifatturiero: la media impresa non ha concorrenti

**UDINE.** «Medio è bello». Potrebbe essere il nuovo "motto" delle imprese manifatturiere del Friuli Venezia Giulia. Il vecchio "small is beautiful" (piccolo è bello) lascia spazio a "in medio stat virtus".

Massimo Baù, docente del Dipartimento di Scienze economiche dell'Università di Udine, ha unito presente e passato per andare alla sostanza della ricerca che ha effettuato, su commissione della Camera di Commercio di Udine (che a sua volta aveva accolto l'invito del presidente del gruppo Danieli, Gianpietro Benedetti) volta a studiare il ruolo e il "peso" delle medie imprese manifatturiere in Friuli Venezia Giulia. Se è innegabile, infatti, che la stragrande maggioranza delle aziende è formata da realtà piccole o micro, le aziende medie – «quelle tra 50 e 499 addetti» – evidenziano forti spinte all'internazionalizzazione e all'innovazione, pur mantenendo un solido legame con le conoscenze produttive tradizionali, e appaiono capaci di sfruttare i vantaggi che derivano dall'essere realtà intermedia tra l'impresa piccola, flessibile e innovativa e la grande imprenditoria, in grado di mettere in piedi investimenti e azioni commerciali importanti.

La ricerca ha messo in luce un'attitudine peculiare in regione: una vocazione spinta nell'industria a bassa e medio-bassa tecnologia, con alcune eccellenze nei settori a medio-alta tecnologia. Il sistema economico, inoltre, è soggetto a un inarrestabile processo di terziarizzazione, con grandi industrie storiche che coesistono con le Pmi e le realtà artigianali. In questo contesto, sono le Medie imprese a guidare il rinnovamento del settore manifatturiero.

La media impresa del Friuli Venezia Giulia è presente soprattutto nei comparti "fabbricazione di prodotti in metallo", "fabbricazione di mobili" e "fabbricazione di macchinari". Qui le Medie occupano ciascuna attorno ai 6 mila addetti, attestando il contributo occupazionale tra il 40% e il 60% del totale dei dipendenti.

Importante anche l'impatto economico per occupazione, fatturato e valore aggiunto. Le Medie imprese regionali, assieme alle grandi, hanno un assorbimento occupazionale di +14% rispetto al dato nazionale, producendo + 22% del fatturato e + 8% del valore aggiunto. Nei settori a medio-alta è la grande impresa che assorbe oltre il 25% degli addetti del manifatturiero.

Dallo studio dell'Università, poi, emergono i "comportamenti" legati a innovazione e internazionalizzazione. Quanto all'output innovativo (fatturato da prodotti nuovi introdotti negli ultimi tre anni), le Medie regionali sono più propense all'innovazione delle loro omologhe nazionali (12,6% a fronte di 8,9%) e rispetto alle imprese regionali di altre dimensioni (12,6% a fronte di 7,7% nelle Pmi e 5% nelle grandi). La capacità di internazionalizzazione della Medie imprese regionale (performance dell'export) supera la media nazionale e del Nordest. Insomma, medio è meglio, ma le opportunità di cresci passano attraverso accordi di rete, collaborazioni, acquisizioni o fusioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA